



Coordinamento Territoriale Nord Est

Area Compartimentale Veneto

Via E. Millosevich, 49 - 30173 Venezia Mestre T [+39] 041 2911411 - F [+39] 041 5317321
Pec anas.veneto@postacert.stradeanas.it - www.stradeanas.it

Anas S.p.A. - Società con Socio Unico

Sede Legale

Via Monzambano, 10 - 00185 Roma T [+39] 06 44461 - F [+39] 06 4456224

Pec anas@postacert.stradeanas.it

Cap. Soc. Euro 2.269.892.000,00 Iscr. R.E.A. 1024951 P.IVA 02133681003 - C.F. 80208450587



S.S. n° 51 "di Alemagna" Provincia di Belluno

Piano straordinario per l'accessibilità a Cortina 2021

cortina
2021

Miglioramento della viabilità di accesso
all'abitato di cortina

PROGETTO DEFINITIVO

PROGETTAZIONE ANAS S.p.A.

Coordinamento Territoriale Nord Est - Area Compartimentale Veneto

IL PROGETTISTA:

Ing. Pietro Leonardo CARLUCCI

IL GEOLOGO:

Geol. Emanuela AMICI

IL GRUPPO DI PROGETTAZIONE:

Dott Marco FORMENTELLO

Arch. Lisa ZANNONER

ASSISTENZA ALLA PROGETTAZIONE:



INGEGNERI ASSOCIATI
Via G.Ferraris, n.14A
30175 - Marghera - (VE)
ing. Giampiero venturini

AZIENDA CON SISTEMA
DI GESTIONE QUALITÀ
CERTIFICATO DA DNV
= ISO 9001 =



visto: IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

Ing. Gabriella MANGINELLI

PROTOCOLLO:

DATA:

N. ELABORATO:

VALUTAZIONE DI ASSOGGETTABILITÀ ALLA VIA E PAESAGGISTICA

Valutazione di assoggettabilità alla VIA

Dichiarazione di non necessità della V.Inc.A.

CODICE PROGETTO

NOME FILE

T01IA00AMBRE02_A.dwg

REVISIONE

SCALA:

PROGETTO LIV. PROG. N. PROG.

MSVE14 D 1728

CODICE ELAB. T01IA00AMBRE02

A

R

D

C

B

A

EMISSIONE

REV.

DESCRIZIONE

DATA

REDATTO

VERIFICATO

APPROVATO

Premesse

ALLEGATO E alla D.G.R. n. 2299 del 09 dicembre 2014 pag. 1/2

PROCEDURA PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA
MODELLO PER LA DICHIARAZIONE DI NON NECESSITÀ DI
VALUTAZIONE DI INCIDENZA

Il sottoscritto Ing. Pietro Carlucci nato a Matera il 13/07/66 e residente in Via Brindisi 32, nel Comune di Matera CAP 75100 e-mail: p.carlucci@stradeanas.it - in qualità progettista ANAS Spa

DICHIARA

che per l'istanza presentata NON è necessaria la valutazione di incidenza in quanto riconducibile all'ipotesi di non necessità di valutazione di incidenza prevista dell'Allegato A, paragrafo 2.2 della D.G.R. n° 2299 del 09 dicembre 2014 in quanto "*non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000*".

Alla presente si allega la: Relazione Tecnico - Illustrativa.

ALLEGATO E alla D.G.R. n. 2299 del 09 dicembre 2014 pag. 2/2

Informativa sull'autocertificazione ai del

D.P.R. 28/12/2000 n. 445 e ss.mm.ii.

Il sottoscritto dichiara inoltre di essere a conoscenza che il rilascio di dichiarazioni false o mendaci è punito ai sensi dell'art. 76 del D.P.R. 28/12/2000 n. 445 e ss.mm.ii., dal Codice Penale e dalle leggi speciali in materia. Tutte le dichiarazioni contenute nel presente documento, anche ove non esplicitamente indicato, sono rese ai sensi, e producono gli effetti degli artt. 47 e 76 del DPR 445/2000 e ss.mm.ii.

Ai sensi dell'art. 38 del DPR 445/2000 ss.mm.ii., la dichiarazione è sottoscritta dall'interessato in presenza del dipendente addetto ovvero sottoscritta o inviata insieme alla fotocopia, non autenticata di un documento d'identità del dichiarante, all'ufficio competente Via fax, tramite un incaricato, oppure mezzo posta.

Informativa sul trattamento dei dati personali ai sensi dell'art. 13

del D.Lgs. 30 giugno 2003 n. 196

I dati da Lei forniti saranno trattati - con modalità cartacee e informatizzate - per l'archiviazione delle istanze presentate nell'ambito del procedimento per il quale la presente dichiarazione viene resa e non costituiranno oggetto di comunicazione o di diffusione.

I dati raccolti potranno essere trattati anche per finalità statistiche.

Il Responsabile del Procedimento è: (RUP) Ing. Gabriella Manginelli

con sede in c/o ANAS S.p.A. Coordinamento Territoriale Nord Est - Area Compartimentale Veneto - in Via E. Millosevich, 49 - CAP 30173 VENEZIA - MESTRE

Le competono tutti i diritti previsti dall'articolo 7 del D.Lgs. n.196/2003. Lei potrà quindi chiedere al Responsabile del trattamento la correzione e l'integrazione dei propri dati e, ricorrendone gli estremi, la cancellazione o il blocco.

Relazione di illustrativa

rif. Paragrafo 2.2. della D.G.R. 2299/2014

INDICE

1.	INQUADRAMENTO TERRITORIALE _____	3
1.	DESCRIZIONE DELL'AMBITO DI INTERVENTO _____	5
2.	DESCRIZIONE DEL PROGETTO _____	6
3.	INQUADRAMENTO DELLE AREE RETE NATURA 2000 PRESENTI NELLE VICINANZE DELL'INTERVENTO _____	11
1.	VERIFICA DELL'IMPOSSIBILITÀ DEL MANIFESTARSI DI EFFETTI SIGNIFICATIVI NEGATIVI SUI SITI DELLA RETE NATURA 2000 _____	14
1.1	CONCLUSIONE _____	14

1. INQUADRAMENTO TERRITORIALE

L'area di intervento ricade completamente nel territorio Comunale di Cortina d'Ampezzo. L'opera di progetto riguarda la S.S. 51 di Alemagna in corrispondenza della zona sud dell'abitato di Cortina.

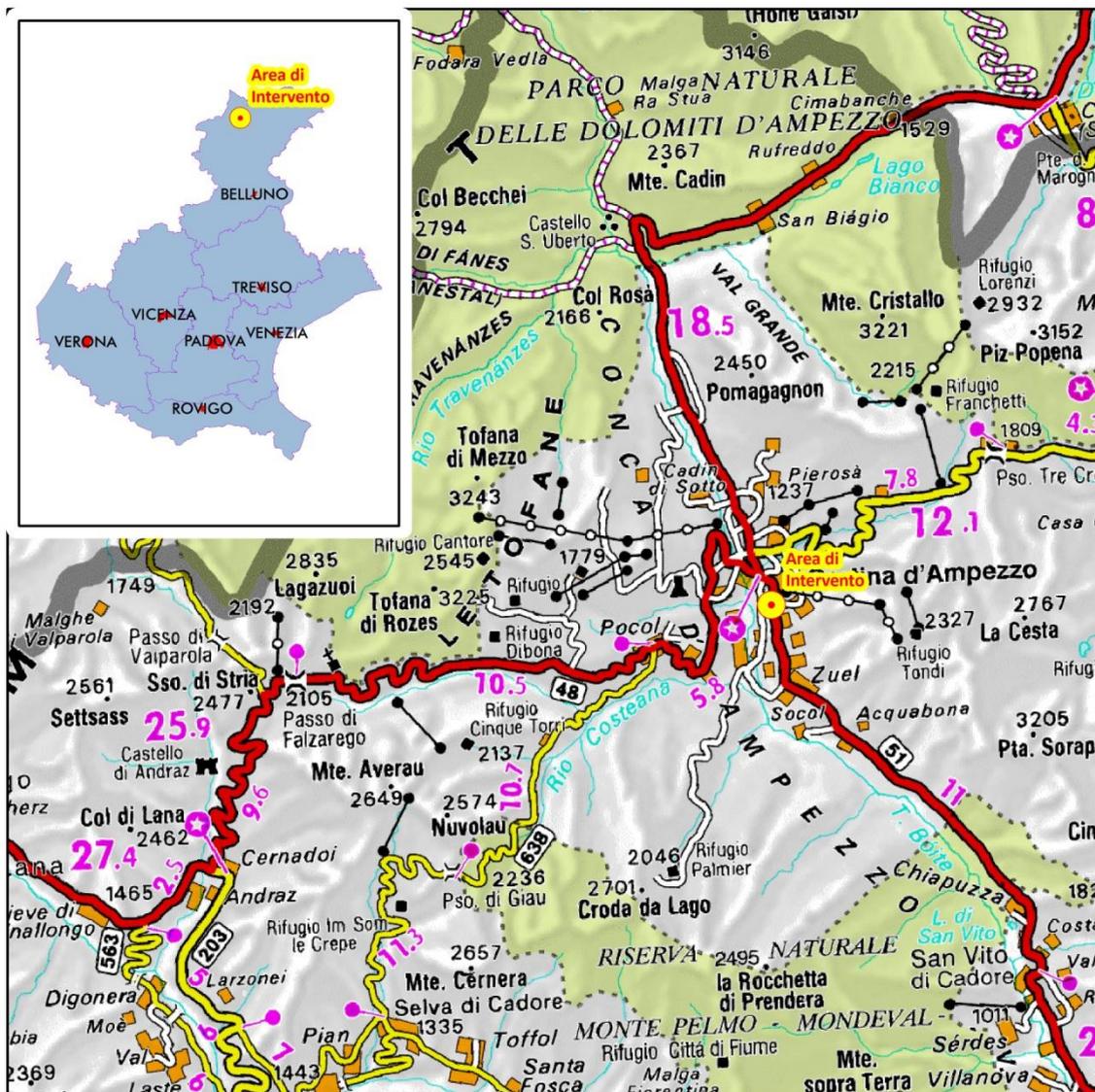


Figura 1: Inquadramento geografico dell'area di intervento.

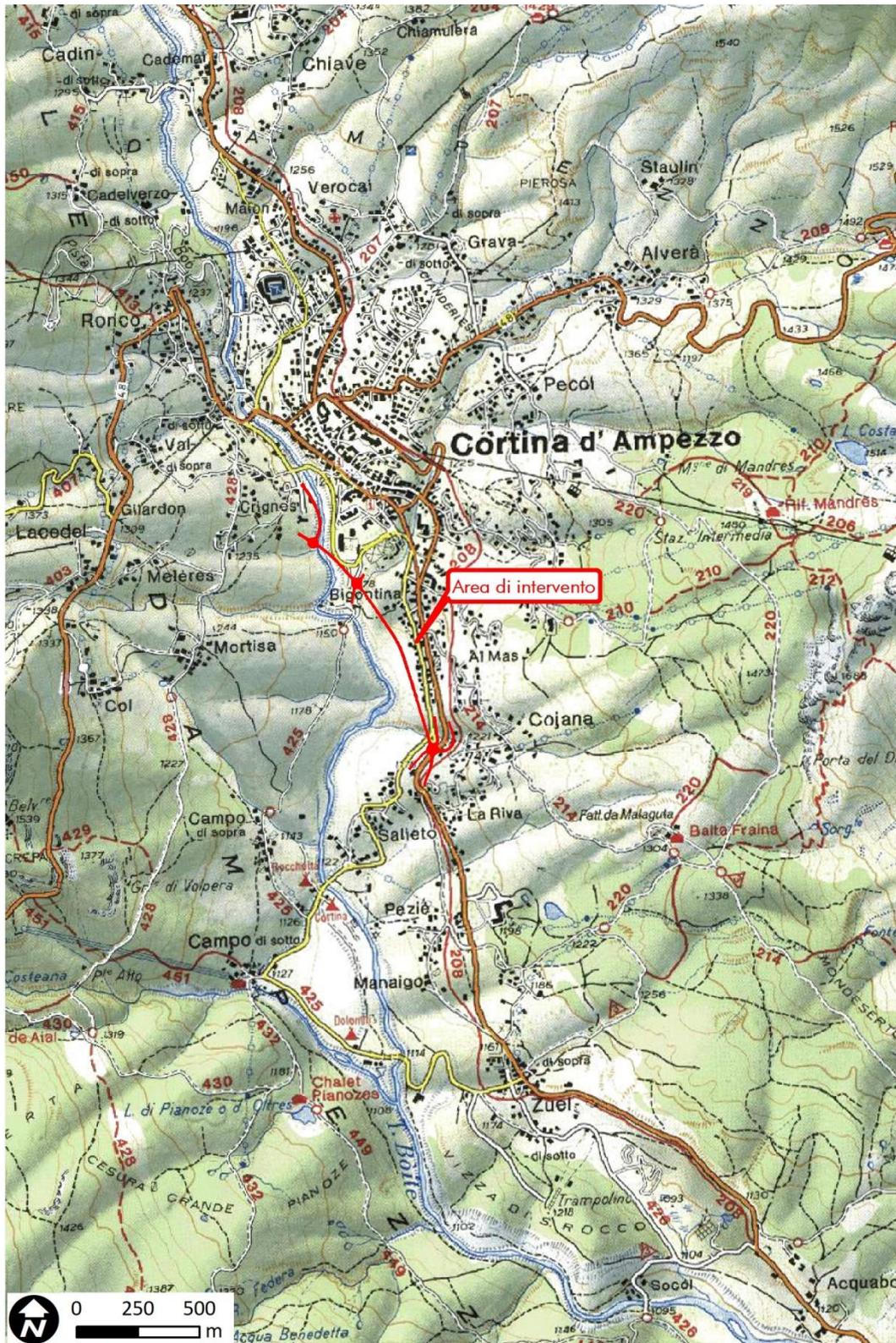


Figura 2: Ubicazione dell'area di intervento [ns. elaborazione da (Tabacco, 2007)].

1. DESCRIZIONE DELL'AMBITO DI INTERVENTO

Gli interventi di progetto, come visto in precedenza, si inseriscono all'interno di un'ampia area prativa che separa l'abitato sviluppatosi lungo la S.S. n. 51 "di Alemagna" dal Torrente Boite. In particolare interessa delle aree prative, che rappresentano il relitto dei prati utilizzati per la fienagione nei tempi trascorsi quando l'economia locale era fondata sull'allevamento di ovini e bovini. Attualmente le superfici a prato, sulle quali spesso sono sospese le pratiche agricole (falciatura, concimazione), vengono colonizzate dal bosco o inglobate nel tessuto urbano la cui espansione è legata alla richiesta di abitazioni turistiche.

Il popolamento faunistico che vi si rinviene nei prati posti ai margini del tessuto urbano risente del grado di artificializzazione proprio del territorio, dove sono presenti alcuni roditori e carnivori più ubiquitari e antropofili come la volpe e la faina.

Nei versanti posti più a monte rispetto all'area di intervento si è sviluppato un soprassuolo forestale dominato dall'Abete rosso e inquadrabile nella Pecceta. Il corredo faunistico di questi ambienti tipicamente forestali, anche in ragione della tutela garantita dall'istituzione del Parco Naturale delle Dolomiti d'Ampezzo, è molto ricco, con la presenza di numerose specie dell'avifauna tra cui ricordiamo, per la loro specificità, tra i rapaci diurni lo Sparviere (*Accipiter nisus*) e l'Astore (*Accipiter gentilis*), mentre tra quelli notturni grande rilievo assume la presenza del Gufo Reale (*Bubo bubo*), ma anche la civetta nana (*Glaucidium passerinum*) e la Civetta capogrosso (*Aegolius funereus*). Particolarmente significativa è la presenza, tra i galliformi, del Francolino di Monte (*Bonasa bonasia*) e del Gallo cedrone (*Tetrao urogallus*) e di vivervi picidi: il Picchio rosso maggiore (*Picoides major*), il Picchio cenerino (*Picus canus*), il Picchio nero (*Dryocopus martinus*) e il Picchio tridattilo (*Picoides tridactylus*). All'interno di questi boschi sono presenti poi molte specie comuni, alcune svernanti ed altre migratrici regolari, tra le quali, per l'elevata specializzazione, merita ricordare il Rampichino alpestre (*Certhia familiaris*) ed il Crociere (*Loxia curvirostra*). Le aree boscate ospitano numerosi mammiferi, tra cui l'Arvicola rossastra (*Clethrionomys glareolus*), lo Scoiattolo (*Sciurus vulgaris*), il Ghiro (*Myoxus glis*), il Tasso (*Meles meles*), il Cervo (*Cervus elaphus*), il Capriolo (*Capreolus capreolus*) e la Volpe (*Vulpes vulpes*).

2. DESCRIZIONE DEL PROGETTO

La variante in oggetto ha una lunghezza di circa 210 m nel tratto 1, e 717 m nel tratto 2, di cui circa 290,40m in galleria artificiale (Galleria Sote Ra Ries), 20 m per l'attraversamento di una piccola incisione torrentizia (ponte Rio), circa 60 m per lo scavalco del Rio Bigontina (ponte Rio Bigontina) e altri 60,00 m per lo scavalco del torrente Boite (ponte Boite 2). La geometrizzazione della linea d'asse è stata effettuata nel rispetto dei criteri del D.M. 05/11/2001.

Il tracciato prevede tre rotatorie, una all'inizio, una all'altezza della zona cimitero e una alla fine della variante.

Il profilo longitudinale dell'asse principale è stato geometrizzato tramite livellette e raccordi parabolici, considerando una velocità v_{max} di 100 km/h (di fatto mai raggiunta in quanto in ingresso ed in uscita dalla rotatoria è stata considerata una velocità di 40 km/h). Le caratteristiche principali nel tratto 1 sono:

- pendenza massima 2%;
- raggio concavo 2500;

mentre nel tratto 2 sono:

- pendenza massima 7%;
- raggio concavo 3640;
- raggio convesso 1650 m.

le caratteristiche degli elementi planimetrici ed altimetrici sono riportate nelle tavole allegare al progetto definitivo.

Sezioni tipo

Asse principale

La sezione tipo adottata, in conformità alla categoria C2 del D.M. 05/11/2001, presenta una piattaforma pavimentata di larghezza pari a 9,50 m; in dettaglio la sezione è costituita dai seguenti elementi:

- banchine in sinistra e in destra da 1,25 m;
- 2 corsie (1 per senso di marcia) da 3,50 m;
- in rilevato, arginello di larghezza totale pari a 0,80 m;
- in trincea, cunetta di larghezza totale pari a 0,80 m.
- Raggio in asse pari a 17,00 m per la rotatoria posta all'altezza del cimitero e quella posta al termine dell'intervento;

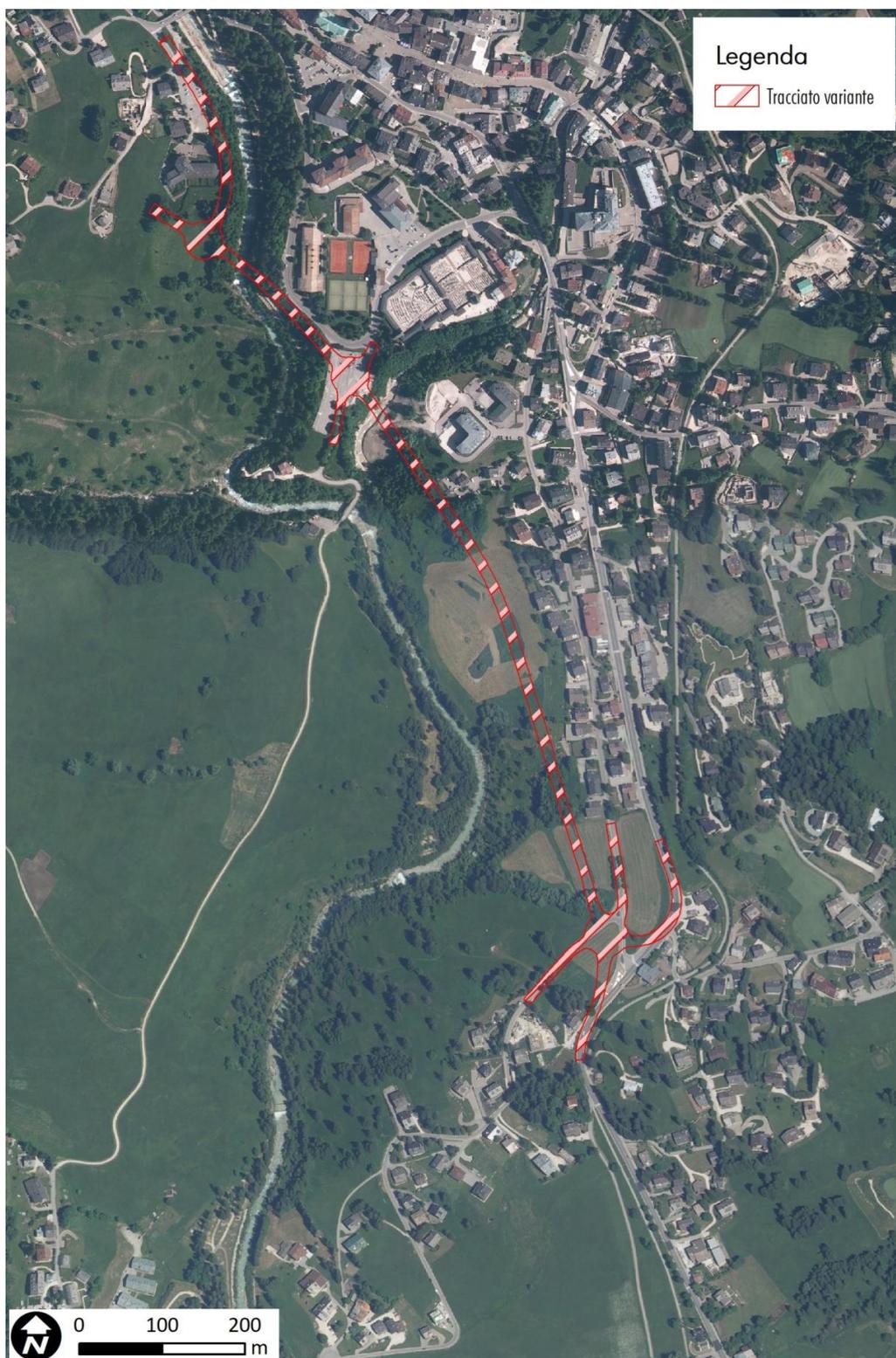


Figura 3: Ubicazione dell'area di intervento [ns. elaborazione su ortofotocarta)

- Raggio in asse pari a 16,00 m per la rotatoria posta all'inizio dell'intervento;
- corsia da 3,50 m;

- banchina in dx da 1,25 m;
- banchine in sx da 1,50 m.
- Intersezioni
- Le tre rotonde sono caratterizzate dalle seguenti caratteristiche geometriche:
- Diagrammi delle velocità e di visibilità
- Come prescritto dal D.M. 05/11/01 la correttezza della progettazione comporta la redazione del diagramma di velocità per ogni senso di marcia.

Il diagramma delle velocità, che rappresenta l'andamento delle velocità di progetto in funzione della progressiva dell'asse stradale, è stato redatto tenendo conto delle caratteristiche geometriche del tracciato.

Contestualmente alla redazione dei diagrammi di velocità, è stata condotta la verifica delle visuali libere. Per distanza di visuale libera (nel seguito DVL) si intende la lunghezza del tratto di strada che il conducente riesce a vedere davanti a sé senza considerare l'influenza del traffico, delle condizioni atmosferiche e dell'illuminazione della strada.

Nel caso in esame, le DVL considerate sono quelle per l'arresto e per il sorpasso, che sono state confrontate con le relative distanze di arresto e di sorpasso.

La verifica è stata condotta effettuando un'analisi in continuo, tenendo conto dell'andamento plano-altimetrico del tracciato. Il modello tridimensionale adottato ai fini della verifica è un modello assimilabile alla sezione trasversale, comprendente gli elementi marginali (barriere di sicurezza), in modo da ottenere una simulazione reale degli ostacoli alla visibilità presenti.

Da questa analisi non è emersa la necessità di realizzare ampliamenti di piattaforma; le risultanze di quanto sopra, riportate nello specifico elaborato, testimoniano la sussistenza delle necessarie condizioni di sicurezza nel rispetto dei criteri esposti.

Dispositivi di ritenuta

La tipologia di dispositivo da adottare è stata individuata secondo quanto previsto dal D.M. 223/1992.

In particolare si è fatto riferimento all'ultimo aggiornamento del D.M. 21/06/2004 e partendo dai criteri di scelta dei dispositivi in esso contenuti, si sono individuate le zone da proteggere e le tipologie da adottare. Si è altresì tenuto conto delle norme EN 1317 recepite dallo stesso D.M. 21/06/2004, per definire le caratteristiche prestazionali delle barriere.

Considerando un TGM > 1000 ed una percentuale di veicoli pesanti compresa tra 5,0% e 15%, il tipo di traffico è, ai sensi dell'art.6 del citato D.M., di "tipo II".

A questo tipo di traffico per una strada extraurbana secondaria corrisponde l'impiego delle

seguenti classi minime di Livello di Contenimento in funzione della destinazione:

Barriera bordo laterale	Barriera bordo ponte
H1	H2

In sintesi le caratteristiche prestazionali delle barriere saranno:

- Bordo laterale: Livello di contenimento H1 – Livello di larghezza Utile \leq W3 (legno/acciaio)
- Bordo Ponte: Livello di contenimento H2 – Livello di larghezza Utile \leq W5 (legno/acciaio);

Resta inteso che, al fine di garantire il corretto funzionamento del dispositivo di sicurezza, la distanza tra filo barriera ed eventuale barriera antirumore deve risultare non inferiore al valore della classe di livello di contenimento adottato.

Nei punti di inizio e fine barriera è stato previsto l'utilizzo di idonei dispositivi terminali semplici; nel passaggio tra barriere bordo ponte e bordo rilevato è stato previsto di garantirne la continuità strutturale tramite il collegamento almeno della lama, del corrente posteriore ed inferiore.

Qualora la lunghezza della barriera bordo ponte installata sia inferiore alla lunghezza minima riportata nel certificato di prova, occorrerà raggiungere tale estensione con un dispositivo "misto", installando, a monte e a valle della barriera bordo ponte H2, tratti di barriera bordo rilevato, anch'essa però di classe H2.

In corrispondenza delle cuspidi di uscita dall'asse principale è stata prevista l'adozione di attenuatori d'urto di classe 50.

Pavimentazioni

Per il dimensionamento delle pavimentazioni si è fatto riferimento alla procedura proposta dalla "AASHTO GUIDE" usata anche per la definizione del catalogo delle pavimentazioni stradali redatto dal CNR.

In merito alle caratteristiche di portanza del sottofondo, si ritiene sufficientemente cautelativo, anche in considerazione dei materiali presenti in sito, assumere un valore medio del CBR pari al 9%.

La pavimentazione, di tipo semi-rigido, sarà così composta:

- 3 cm di usura chiusa;
- 8 cm di collegamento (binder);
- 10 cm di base in conglomerato bituminoso;
- 25 cm di fondazione in misto cementato;
- 25 cm di sottofondazione in misto granulare.

Tra lo strato di usura e quello di collegamento sarà interposta una mano di attacco impermeabilizzante.

Tale pavimentazione garantisce il passaggio di 9.500.000 di veicoli commerciali nell'arco della vita utile.

Tale pacchetto sarà esteso all'asse principale ed a tutte le rampe di svincolo.

3. INQUADRAMENTO DELLE AREE RETE NATURA 2000 PRESENTI NELLE VICINANZE DELL'INTERVENTO

Le Direttive comunitarie *Habitat* (direttiva 92/43/CEE) e *Uccelli* (direttiva 79/409/CEE), recepite in Italia con il D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357 modificato ed integrato dal D.P.R. 120 del 20 marzo 2003, sono finalizzate alla creazione della rete di aree protette europee denominata "Natura 2000" e a contribuire alla salvaguardia della biodiversità mediante attività di tutela delle specie la cui conservazione è considerata un interesse comune di tutta l'Unione. In attuazione delle citate normative, la Giunta Regionale della Regione Veneto, con la deliberazione 21 dicembre 1998, n. 4824 ha definito un primo elenco di Siti di Interesse Comunitario (S.I.C.) e di Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.). Per fasi successive, in ragione delle osservazioni del Ministero dell'Ambiente e in ottemperanza alla sentenza di condanna della Corte di Giustizia della Comunità Europea (20 marzo 2003, causa C-378/01) si è giunti alla configurazione della Rete Natura 2000 approvata dalla Giunta Regionale con D.G.R. 18 aprile 2006, n. 1180 e successivamente aggiornata con il D.G.R. del 11 dicembre 2007, n. 4059.

Come si osserva dalla figura che segue l'area di intervento ricade all'esterno, a circa 2,5 Km dal sito S.I.C. & Z.P.S. della rete Natura 2000 denominato "Gruppo Antelao - Marmarole - Sorapis" ed identificato dal codice IT3230081. Nel seguito riportiamo la scheda descrittiva del sito interessato dagli interventi pubblicata nell'Atlante dei Siti rete Natura 2000.

Gruppo Antelao - Marmarole - Sorapis

Inquadramento generale e valori paesaggistici

Questo esteso sito è stato impostato sulla base delle aree di elevato valore ambientale che erano state identificate nel PTRC del 1992 quali possibili parchi naturali regionali. A lungo vi sono state pressioni da parte di gruppi ambientalisti locali per promuovere questo territorio, tra i più conosciuti, anche a livello turistico, del Cadore. Le caratteristiche del paesaggio non si discostano significativamente da quelle dei limitrofi territori dolomitici, ma in questo l'impronta glaciale (il residuo ghiacciaio dell'Antelao, ad esempio, e le valli sospese del Sorapis) è assai ben riconoscibile e su di essa si sono impostati poi pianori glacio-carsici di rara suggestione. Alle loro falde l'imponenza di alcune formazioni boscate, particolarmente ricche di abete rosso e larice, ma anche con abete bianco, e di mughete, completano uno scenario arricchito altresì dalle estese pinete di pino silvestre, sia pure che miste.

Valori naturalistici

Il pregio più rilevante di questo esteso sito è sicuramente di carattere geomorfologico e paesaggistico, altamente rappresentativo degli ambiti dolomitici di alta quota. Nonostante la relativa povertà floristica che caratterizza gli

ambienti glacializzati di alta quota (ma non mancano specie di Direttiva quali *Cypripedium calceolus*, *Campanula morettiana* e *Physoplexis comosa*) le falde meridionali dell'Antelao, grazie alla notevole variabilità dei substrati (anche terrigeni e vulcanici oltre che calcareo-dolomitici) offrono un'apprezzabile alternanza di habitat, tra i quali spiccano anche rupi termofile con penetrazioni di tipo esalpico e condizioni substeppiche sui crinali e dossi ventosi. Come per altri territori dolomitici, l'abbandono dei prati sta favorendo situazioni ecotonali prearbustive e nemorali, che conservano comunque elevata biodiversità. Pur in assenza di rarità o specificità, rispetto ad altri ambiti dolomitici, la vocazione faunistica resta eccezionale per tetraonidi (Pernice bianca, soprattutto), rapaci (spicca l'Aquila reale), picidi e grandi mammiferi essendo assicurata dalla continuità delle formazioni boscate e dall'abbondanza dei siti di nidificazione. Inoltre, la parte meridionale delle Marmarole rappresenta una delle principali rotte migratorie per fringillidi e turdidi in autunno.

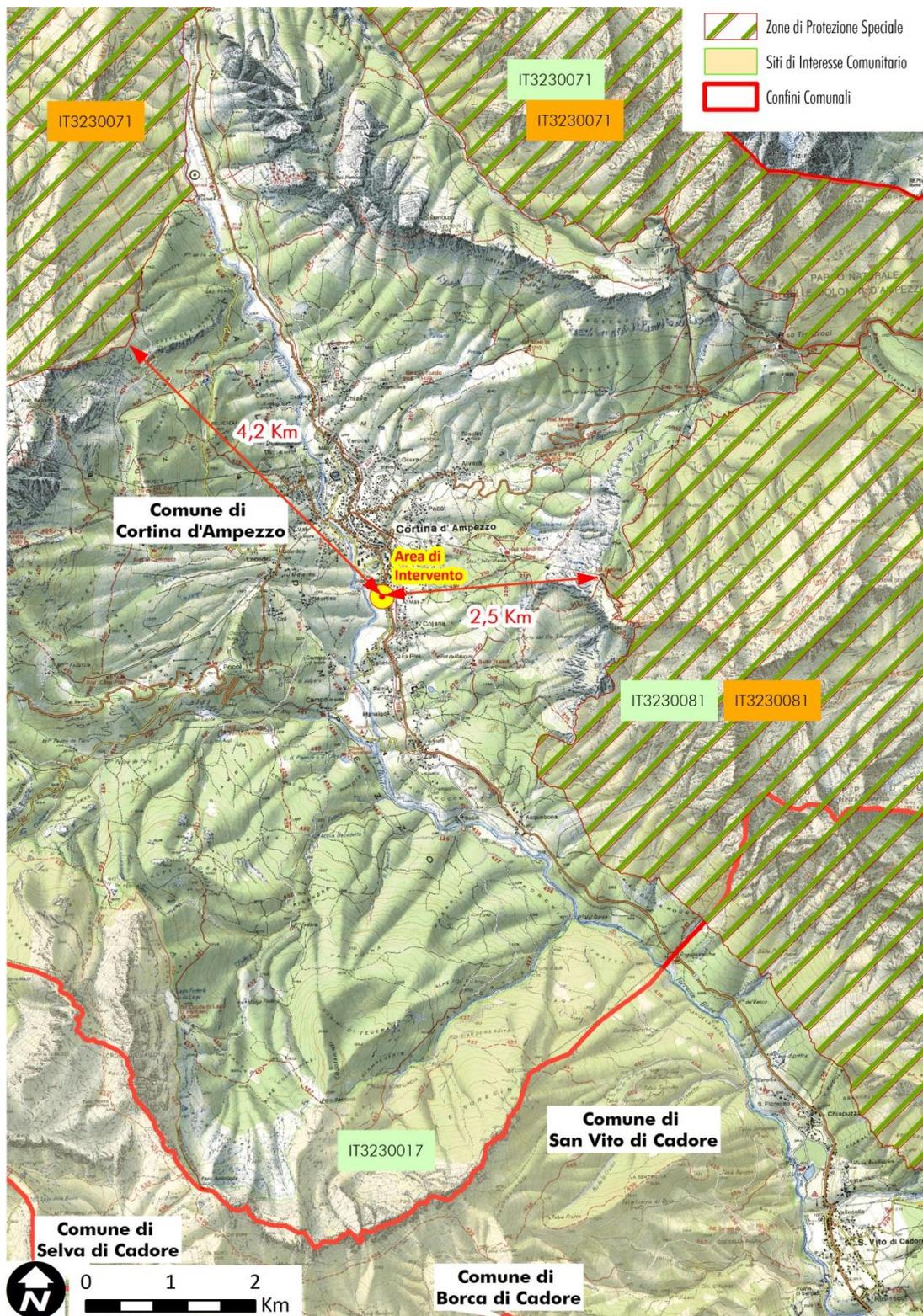


Figura 4: Inquadramento dei Siti della Rete Natura 2000 e ubicazione dell'area di intervento.

1. VERIFICA DELL'IMPOSSIBILITÀ DEL MANIFESTARSI DI EFFETTI SIGNIFICATIVI NEGATIVI SUI SITI DELLA RETE NATURA 2000

La realizzazione degli interventi, che interessano un'area posta a distanza significativa dai siti rete Natura 2000, determina il cambio d'uso del suolo di un'area limitata che attualmente, considerate le sue caratteristiche vegetazionali, ha una scarsa idoneità per le specie di interesse conservazionistico potenzialmente presenti. Quindi l'intervento non determina una variazione significativa dell'idoneità ambientale dei luoghi rispetto alle specie considerate.

1.1 CONCLUSIONE

Alla luce delle considerazioni effettuate sulla realizzazione degli interventi di progetto, si conclude che *"non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000"*.

Le analisi effettuate consentono di fare le seguenti considerazioni:

- 1) valutata l'attività proposta;
- 2) rilevate le fonti di pressione esistenti generate dal cambio di destinazione di uso del suolo;
- 3) valutate le caratteristiche e la localizzazione degli habitat e degli habitat prioritari dei Siti Natura 2000 rispetto all'area di intervento;
- 4) valutate le tipologie delle specie di flora e fauna riferite ai siti Natura 2000 più prossimi, e verificate nella cartografia distributiva delle specie della Regione del Veneto allegata alla D.G.R. n. 2200/2014,

SI RITIENE

con ragionevole certezza che l'intervento rientri nella fattispecie riferibile al caso generale *"piani, progetti e interventi per i quali non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della rete natura 2000"* in quanto:

- a) l'intervento per le attività svolte e per la sua collocazione, non interferisce con nessun tipo di habitat o habitat di specie,
- b) gli eventuali effetti che ne derivano si esauriscono prima di raggiungere le specie di interesse comunitario presenti nei siti della rete Natura 2000;
- c) non ci sono effetti a carico di nessuna delle specie di cui alle direttive 92/43/Cee e 2009/147/CE;
- d) non cambia l'idoneità ambientale dei luoghi interessati rispetto alle specie segnalate.

Ai fini procedurali per la Valutazione di Incidenza di cui all'allegato A alla D.G.R. n. 2299/2014 si rammenta che la dichiarazione di non necessità di valutazione di incidenza può essere legittimamente rigettata solamente quando non sussistono le condizioni dichiarate e motivando, da parte del valutatore, la richiesta di espletare la procedura con lo studio di screening o in alternativa, esclusivamente in relazione alle verificate esigenze di tutela degli habitat e delle specie inclusi nelle direttive 92/43/Cee e 2009/147/CE ovvero con l'evidenza che effetti significativi negativi siano possibili.